

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

I cronisti in classe della «III D»



STUDENTI

Paula Abote, Marco Alessandra, Giulio Benvenuti, Lorenzo Briano, Sofia Capozzelli, Emma Ceroti, Noemi Cocchiarella, Ginevra Cortonesi, Mey Matilde Crivelli, Matilde Debolini, Niccolò Del Vita, Alessio Dervishi, Giulia Ermini, Noa Ibounig, Niccolò Meoli, Carlotta Mugnai, Lorenzo Nocentini, Dante Paolella, Viola Romei, Barlaji Singh, Sharanjit Singh

INSEGNANTI

Chiara Perferi
Francesca Ravenda
PRESIDE
Luca Decembri

SCUOLA MEDIA «GIOVANNI XXIII» TERRANUOVA BRACCIOLINI

Giovani e pandemia: effetti psicologici

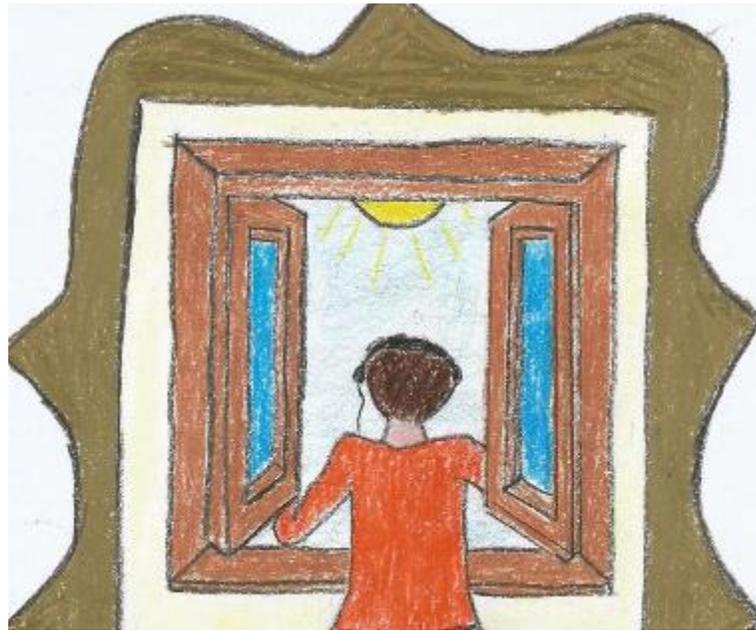
Come il Covid ha cambiato le vite dei ragazzi procurando loro disturbi e disagi anche profondi

Siamo giunti ormai a due anni dall'inizio della pandemia e se volessimo racchiuderli e descriverli in una parola, ecco questa sarebbe sicuramente PAURA: paura di fare un tampone, di attenderne l'esito, paura di ammalarsi, di contagiare i propri cari magari fragili, paura di restare isolati e soli, paura di morire. Molti di noi si sono ritrovati in un batter di ciglia a dover passare da una vita piena di progetti e sogni, ad una fatta di angoscia e solitudine, senza scuola, senza sport, senza contatti fisici. Sono stati costretti ad un isolamento obbligato che ha portato a far traballare le certezze.

Tutte queste assenze e mancanze, unite alla paura, hanno prodotto in noi giovani degli effetti psicologici che non svaniranno in breve tempo. In molti si è verificato, infatti, un peggioramento nella qualità del sonno, difficoltà nella concentrazione

I TENTATIVI DI «FUGA»

C'è chi si è rifugiato nel mondo virtuale, chi sulla tavola chi nelle dipendenze



Prigionieri in casa: disegni di Giulio Benvenuti, Niccolò Meoli e Noemi Cocchiarella

e nei casi più gravi, soprattutto fra gli adolescenti, un aumento dei sintomi depressivi.

Alcune ricerche, infatti, condotte da psicologi privati ma anche da centri pubblici, hanno dimostrato che molti giovani hanno manifestato stati di tristezza e apatia, hanno avuto crisi di collera o sono stati soggetti a disturbi alimentari. Inoltre per

scappare dal mondo reale in cui l'isolamento forzato li aveva atannagliati e trovare una dimensione di pace, molti, poi, si sono rifugiati nel mondo virtuale, sviluppando delle vere e proprie dipendenze come quelle legate ai videogiochi o agli smartphone. **Tutto questo** ha poi fatto sì che nel momento in cui le restrizioni si sono alleggerite, per loro sia

stato molto difficile uscire di casa e riprendere una routine interrotta. In casi più estremi poi si sono verificati casi di autolesionismo o addirittura di tentato suicidio. Sicuramente una parte importante l'ha giocata la chiusura prolungata delle scuole. Così il dover abbandonare il centro di aggregazione e socializzazione per eccellenza e i propri pari, ha fatto sì che aumentasse il senso di solitudine, la paura di perdere gli amici e la chiusura in se stessi.

Ha prodotto giovani e adolescenti sedentari, lasciati soli davanti ad un pc per la didattica a distanza, che se da un lato è stata comunque provvidenziale, per non perdere il diritto allo studio e all'istruzione, dall'altro ha provocato un calo degli apprendimenti e dell'attenzione e concentrazione. Insomma questi due anni sono stati terribili per tutti ma mentre gli adulti hanno potuto e dovuto continuare il loro lavoro, avendo e mantenendo contatti, seppur limitati, con il mondo esterno, i ragazzi sono stati relegati in casa, isolati, a volte anche accusati di essere responsabili della diffusione del virus. Così per tutto questo hanno subito effetti psicologici non facili da cancellare.

Giovani e pandemia: un servizio disponibile

Quello sportello aperto a chi è in difficoltà Soffri gli effetti dell'emergenza? Ecco un aiuto

In sinergia con la scuola ha affrontato le nuove sfide Dalla dipendenza dai video all'isolamento forzato

Abbiamo intervistato a distanza Cesare Menchi, educatore professionale del Comune di Terranuova, che dirige lo Sportello Pedagogico nato nel 2016, come supporto alla genitorialità, da una collaborazione fra scuola e amministrazione comunale. Gli abbiamo chiesto se e come lo sportello abbia dovuto far fronte ai disagi giovanili dovuti alla pandemia. Così ci ha raccontato che anche lui in seno a

questo servizio ha dovuto trattare tutta una serie di problematiche che prima di questo ultimo anno non aveva mai registrato, che non arrivavano cioè, allo sportello pedagogico, ma che se c'erano, erano limitate e riguardavano più la sanità.

Così dal 2021 lo sportello ha preso in carico ragazzi con dipendenze dai video schermi, autolesionisti, hakikomori, o con difficoltà legate alle proprie scelte di vita e all'orientamento, derivate dall'isolamento forzato e alla solitudine dovuto al Covid. Il servizio si è riorganizzato e tratta direttamente sia con i ragazzi che con i genitori perché per risolvere un problema come



il ritiro sociale c'è bisogno di approccio globale: sportello, scuola e famiglia che lavorano sul ragazzo in sinergia. La collaborazione con la scuola è essenziale, un punto fermo dello sportello, che ha un approccio pedagogico, quindi operativo.

Giovani e pandemia: il punto

Alla scoperta dei disagi di tanti ragazzi

Ci siamo messi in gioco intervistando noi stessi e alcuni alunni del nostro istituto

Per capire come gli effetti psicologici abbiano colpito i nostri amici e colleghi, abbiamo inviato un breve questionario ad alcuni alunni della nostra scuola e abbiamo chiesto loro come la pandemia avesse modificato la loro vita, fornendo risposte a scelta multipla. Molti hanno risposto che in questo ultimo anno hanno avuto sintomi di stan-

chezza e fatica, che hanno avuto molto spesso poca voglia di uscire di casa e quindi di svolgere la loro routine quotidiana. Una minor parte di loro ha dichiarato di aver avuto difficoltà di concentrazione e di aver sviluppato fobie. In particolare la paura più riscontrata è stata quella di ammalarsi e di portare il virus ai familiari più fragili, come i nonni.

Alcuni hanno anche scritto di aver avuto paura di morire e quindi di preferire la solitudine ai contatti con i pari. Altri hanno dichiarato di aver sofferto di insonnia e a volte di soffrirne ancora. Pochissimi hanno parlato di atti di autolesionismo. Concludendo, la nostra piccola ricerca ci ha dimostrato che davvero la pandemia ha procurato effetti psicologici che limitano la serenità dei ragazzi, nostri coetanei e anche amici e che ci vorrà tempo perché se ne vadano.